

Il delitto di strada Altessano

Uccide in strada per una birra contesa

I clienti del bar: «Dopo la lite si erano stretti la mano, ma si vedeva che lui si sentiva offeso»

FEDERICO GENTA

A due passi dall'ingresso della bottiglieria, dietro l'angolo sotto a un murales di scritte rosa, ieri mattina qualcuno ha posato un vaso da cui spunta un piccolo girasole. Qui, venerdì sera, pochi minuti prima delle 23, è stato ucciso Giuseppe Del Prete. Era un operaio metalmeccanico di 52 anni, nato in Sicilia ma cresciuto alle Vallette. Come Michele Renda, che l'ha ucciso con un colpo di pistola e come la maggior parte dei frequentatori del bar di via Altessano 8, quartiere Lucento, dove si è consumato il delitto.

«Futili motivi»

Ieri molti di loro erano tornati lì, davanti all'ingresso della «Bottiglieria da Max», a domandarsi come una tragedia possa consumarsi senza un significato. Nessun vecchio rancore, nessun debito. Gli investigatori confermano: Renda è disoccupato e non sembrano esserci tracce nemmeno del suo vecchio impiego come guardia giurata. È incensurato. «Futili motivi», confermano dalla squadra mobile, che ha chiuso il caso in un amen. Perché Renda, dopo aver sparato, non si è mai allontanato dalla scena. È rimasto lì, immobile, l'arma ancora stretta tra le mani. «Qualcuno è scappato e anche noi avevamo paura ad avvicinarci a Giovanni: temevamo che Michele volesse fare una strage», dice Mauro, uno dei primi testimoni che ha chiamato la polizia. Nemmeno gli agenti, una volta in commissariato, l'uomo è stato in grado di spiegare la ragione, per

quanto insignificante, del suo gesto. Perché tanto rancore? «Renda deve essersi sentito offeso. Per caso ieri sera ci siamo ritrovati tra amici, abbiamo iniziato a bere. Non abbiamo capito bene cosa è scattato tra i due - spiega Mauro -. C'era una birra sul bancone. Loro hanno iniziato a guardarsi male, non so chi ha iniziato a insultare l'altro per primo. Poi Giovanni con fare bonario, come è suo solito, gli ha dato un buffetto, uno schiaffo leggero sulla faccia. Poi davanti a tutti hanno fatto pace, si sono stretti la mano. Ma si vedeva che Michele si sentiva offeso. Come deriso, davanti ai suoi vecchi compagni del quartiere».

La sorpresa

La reazione di Renda, però, ha sorpreso tutti. È tornato a casa, ha tirato fuori la sua vecchia Beretta, è ritornato al bar e ha sparato. Un colpo solo, da vicino, al petto. Ieri anche il fratello di Giuseppe, Fabrizio Del Prete, ha voluto ascoltare la ricostruzione dei presenti. «Come ha fatto quello a ritornare e uccidere Pino senza che nessuno sia riuscito a fermarlo?», continua a chiedere. Seguono abbracci e spiegazioni. La vittima era dietro l'angolo, «prendevo il fresco che arrivava da dietro la strada». Forse la canna della pistola era poggiata al torace dell'uomo. «Non è stato il rumore di un vero sparo, era molto attutito, all'inizio pensavamo a un giocattolo, come un fucile ad aria compressa». Fabrizio scuote la testa: «Da queste parti siamo abituati a discussioni accese, a risse che scoppiano anche per niente. Ma così no. Non si può uccidere per un motivo che non c'è».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

